Anno XXXIX — Giovedì 25 Maggio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 124

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera dei Deputati

LO STATO GIURIDICO DEGLI INSEGNANTI e le spese impreviste

Roma, 24. — Nella seduta antimeridiana si discusse il progetto sullo stato giuridico degli insegnanti e quello sulle spese impreviste.

La commemorazione di Pascolato

Nella seduta pomeridiana. *Marcora* commemora subito l'onorevole Pascolato morto stamane a Venezia.

Rizzo, Morpurgo, Santini, Rubini, Morelli-Gualtierotti Tecchio si associano con sentite parole. (*Vedi II pagina*).

La cittadinanza italiana

La proposta di Sonnino

Sonnino dè ragione della seguente proposta di legge:

Articolo primo — La cittadinanza italiana comprendente l'acquisto e l'esercizio dei diritti politici attribuiti ai cittadini potrà essere concessa per decreto reale previo decreto favorevole del Consiglio di stato allo straniero che abbia:

1. 6 anni di dimora continua nel regno o nelle colonie italiane;

2. 4 anni di servizio prestato allo Stato italiano anche all'estero;

3. 3 anni di dimora continua nel regno o nelle colonie quando abbia sposata una cittadina italiana o abbia reso segnalati servizi all'Italia.

Tuttavia nei casi contemplati dal presente articolo il diritto di fare parte delle due camere legislative rimane sospeso per 6 anni dalla data del decreto reale di concessione della cittadinanza ai non italiani che abbiano ottenuto la naturalità per decreto reale prima della pubblicazione della presente legge e che si trovano nelle condizioni richieste dai paragrafi uno due e tre dei numeri 1, 2, 3 del 1° comma dell'articolo precedente. Potrà dietro loro domanda essere concesso per decreto del Ministro dell'interno il pieno godimento di diritti politici.

In tale caso il diritto di far parte delle due camere legislative rimane sospeso per tre anni dalla data del decreto ministeriale.

Ricorda i precedenti legislativi in argomento così all'estero che in Italia e si augura che il parlamento accolga la sua proposta la quale nulla invoca al codice civile e soltanto modifica l'articolo primo della legge elettorale (*approvazioni*).

Finocchiaro Aprile riconosce opportuna la proposta che sarà potente ausilio per risolvere la questione già in istudio per parte del Governo.

Accetta quindi con le consuete riserve che sia presa in considerazione.

La Camera delibera che la proposta sia presa in considerazione.

IL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA

Si riprende il bilancio della giustizia. Parlano vari oratori tutti deplorando la teatralità dei nostri dibattiti.

Colaianni rinnova gli attacchi aspri contro magistrati in Sicilia.

Gli ribattono con energia e felicemente *Ronchetti* e *Finocchiaro-Aprile*.

La seduta è tolta.

Il solito plico

Mentre l'on. Sonnino svolgeva ascoltato come sempre la sua proposta di legge, un individuo decentemente vestito gettava dalla tribuna del pubblico il solito plico nell'aula che andava a cadere nei primi banchi della montagna del centro destro.

Intanto che nell'aula veniva raccolto il plico e consegnato al questore De Asarta, nella tribuna pubblica gli agenti della polizia in borghese afferravano l'individuo e lo conducevano come si fa sempre, nell'ufficio della questura della Camera ove aveva luogo un primo interrogatorio. Disse di chiamarsi Giovanni Roscioli di Monte Monaco in provincia di Ascoli Piceno, di avere passati 29 anni nel corpo delle guardie di P. S.

Aggiunge che negli ultimi anni era addetto agli archivi delle questure e che un bel giorno venne licenziato perchè trovato che era inabile al servizio dopo 29 anni!

Dalla questura della Camera passò all'altra questura dove il comm. Giungi dopo la paternale di rito, lo mise in libertà.

Mentre veniva tradotto alla questura centrale, il Roscioli andava dicendo ai suoi antichi colleghi: « Io ho fatto servizio di sorveglianza nella tribuna pubblica della Camera prima di voialtri e ho capito che se si vuole richiamare un po' l'attenzione sopra di sè, bisogna ricorrere al vecchio sistema del plico e nel plico ho esposto tutte le ragioni che militano in mio favore e che le autorità a cui mi sono rivolto non hanno voluto fin qui ascoltare. Spero che adesso mi si renderà giustizia ».

Forse il vecchio agente corre un po' troppo colle sue speranze.

Per l'arresto di Enrico Ferri

Roma 24. — La *Patria* dice che è stata oggi inserita nell'ordine del giorno della Camera la discussione della domanda di autorizzazione a procedere all'arresto in seguito a sentenza pronunziata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro l'on. Ferri per diffamazione continuata ed ingiurie a mezzo della stampa contro l'on. Bettòlo.

NON SI FARANNO LE MANOVRE nel Trentino

Roma, 24. — Il *Messaggero* dopo di avere riportato il telegramma da Trento che annunzia che l'imperatore d'Austria presenzierebbe alle manovre nel Trentino, dove interverrebbe un principe italiano, scrive: « Pubblichiamo il dispaccio come arriva, ma deve essere basato su un equivoco. Quando mercè l'abilità di Tittoni, le nostre relazioni con l'Austria ritornarono normali, dopo il brusco periodo di raffreddamento, una delle prime condizioni fissate fu quella di non fare manovre nè all'una nè all'altra frontiera, per non dare alla stampa dei due paesi appigli di recriminazioni. — E come l'Italia farà le grandi manovre a Benevento, così l'Austria non le farà certamente nel Trentino. Comunque un principe italiano non potrebbe mai intervenirvi ».

La missione reale italiana alle nozze del Kronprinz

Roma 24. — La *Tribuna* pubblica che il Duca di Aosta si recherà nel prossimo giugno a Berlino per rappresentare il Re alle nozze del Kronprinz. Il Duca di Aosta è colonnello onorario del 4° reggimento corazzieri Rossi.

Il Duca sarà capo di una missione di cui faranno parte il generale Di Maio, il capitano di fregata Caffiero e i cerimonieri di Corte, conte Premoli e Duca Cito.

L'ambasciata italiana a Berlino nella occasione della permanenza del Duca darà un solenne ricevimento.

La conferenza dei vescovi slavi

Non vanno d'accordo

Il Papa sostiene gli italiani

Si prevedono nuovi conflitti

Roma 24. — Come preannunziai domenica, sono incominciate le conferenze dei vescovi slavi per far conoscere come furono eseguiti gli ordini dati dalla S. Sede sull'uso della lingua *glagolitica* nella liturgia e degli ostacoli che vengono frapposti.

Fra i vescovi riuniti che sono tredici, sono subito sorti gravi dissensi, riflesso delle lotte di nazionalità che tengono agitata la Dalmazia.

I vescovi sono divisi in due partiti: quello antislavo che ubbidisce agli ordini del Papa, capitanato da monsignor Nagl, vescovo di Trieste, e quello slavo che vuole ad ogni costo mantenuto l'uso del glagolitico capitanato da monsignor Mahnic vescovo di Veglia.

Nella seduta ordinaria, poco è mancato che dalle parole non si passasse ai fatti. I vescovi erano riuniti nella sala delle congregazioni che si trova al primo piano del Palazzo Vaticano e la discussione era così accesa che il vociare si sentiva sin dal cortile di S. Damaso.

Il cardinale Vannutelli tolse la seduta e fece sapere al Papa quello che era accaduto.

Certamente queste lotte fra i vescovi avranno una ripercussione nelle loro diocesi, e quando verranno pubblicati gli ordini pontifici che *non saranno certo favorevoli al partito slavo*, non è difficile che avvengano disordini. Ma saranno cose parziali.

Luisa di Coburgo giudicata sana di mente

Parigi, 24. — I due psichiatri incaricati di esaminare lo stato mentale della principessa Luisa di Coburgo affermarono che la principessa è sana di mente e può disbrigare regolarmente le proprie faccende.

Il parere sarà trasmesso in via diplomatica al gran maresciallo di Corte a Vienna e poi si avvieranno le ulteriori trattative per levare la curatela cui è sottoposta la principessa.

L'atroce assassinio di Teor

alla Corte d'Assise

GRAVI DEPOSIZIONI TESTIMONIALI

Presidente cav. Bassano Sommariva — Giudici avvocati Sandrini e Cano-Serra — P. M. cav. Vittore Randi sostituto procuratore generale — Cancelliere Febeo.

Accusati: Corrado Francesco fu Pietro di anni 55 contadino di Teor; Corrado Luigi di Francesco d'anni 20, contadino di Teor.

Capo dei giurati signor Riccardo Cordoni.

Avvocati di Parte Civile: Conte Gino di Caporiacco e Fabio Celotti col procuratore avv. cav. G. B. Antonini per il tutore del figlioletto dell'uccisa Maria Battistutta.

Difensori del Luigi Corrado: Avvocati Emilio Driussi e Alberto Mini.

Difensore del Francesco Corrado: Avv. Giovanni Cosattini.

Periti d'accusa: Pitotti dott. Giuseppe, Pividori dott. Giuseppe, Antonini prof. Giuseppe, Taddio Luigi, geometra.

Periti a difesa: prof. cav. uff. Fernando Franzolini.

Testi d'accusa N. 36; testi a difesa N. 19.

(*La fine dell'udienza ant.*)

Ancora il dott. Pividori

Il carattere violento del Francesco

Ripreso, dopo la commemorazione del defunto Procuratore del Re cav. Merizzi, l'esame del teste dott. Pividori, questi racconta che riportò l'impressione che i Corrado dovessero saperne qualcosa e concertassero un sistema di difesa.

Pres. E come carattere che tipo era il Francesco Corrado?

Teste. Mi accompagnava spesso col cavallo nei miei giri. Mi pareva un cane che abbaia e non morde. Scattava, era collerico e spesso diceva di fare la pelle al tale o al tall'altro. Era temuto in paese.

Spesso estraeva la roncola. L'aveva colle autorità comunali e fece una volta un brutto scherzo al dott. Fontanini segretario e lo minacciò, pare, colla roncola.

Il Francesco esclude questo fatto.

P. M. Il vecchio parlava sempre rapidamente e con bestiemmie?

Teste. Era facile alla bestiemmia. Talvolta era taciturno e tal altra parlava concitato, ma per lo più calmo.

In paese era ritenuto come persona consapevole e che sapeva fare bene i suoi affari.

Seguono altre domande che portano alla conoscenza d'altri saggi della violenza del Francesco Corrado. Una volta assalì una donna ed essendo intervenuto certo Zanello, disse alla donna: Ringrazia che è venuto costui, perchè in caso diverso di avrei fatto « la foglia ».

Pres. Tu Francesco, conosci questa donna?

Francesco. Si, è Colovatti Angela. — Ma non è vero nulla.

Si legge quindi l'interrogatorio scritto del dott. Pividori.

Entrano a questo momento il prof. Antonini e il dott. Pitotti. Quest'ultimo si era recato al letto del compianto procuratore del Re cav. Merizzi.

Avv. Driussi. Perchè il teste non disse al giudice istruttore che al suo ingresso i Corrado confabulavano?

Teste. Non ci avrò pensato.

Il carattere del Corrado Luigi

Pres. E il Luigi Corrado che tipo era?

Teste. Il ragazzo lo ritenni sempre buono, piuttosto sempliciotto. — Ebbe una congiuntivite ad un occhio.

Mi raccontò della perdita di un occhio. — Il dott. Pividori presta giuramento come perito.

Opinioni e articoli di giornale

A domanda del Presidente e degli avvocati il dott. Pividori depone:

Ebbi sempre l'idea che la maggior responsabilità spettasse al padre, ma che tutta la famiglia c'entrasse.

Ebbi a dire che era bene arrestare anche la madre. E ciò perchè udii da una certa Comisso riferire che la moglie del Corrado avrebbe detto: - Se no la copais vualtris, la copi iò.

Avv. Driussi. Sa che questa Comisso avrebbe promesso a due ragazzi 5 lire perchè deponessero contro il Francesco Corrado e a favore dei figli?

Teste. Non ho mai udito ciò.

Avv. Cosattini. Il dottor Pividori si occupò anche dell'istruttoria?

Teste. Tutti ci occupavamo del fatto. Non mandai notizie ai giornali. Ciò fece il sig. Bellina.

Avv. Driussi. L'articolo sulla scoperta del massang era del Bellina?

Teste. Nè mio nè del Bellina, ma credo dell'Andrea Colovatti.

Avv. Driussi. La domenica prima come era il Francesco?

Teste. Mi accompagnò col cavallo ad

Pres. Che mestiere faceva?

Ariis assieme al Bellina. Era calmo.

Teste. Il contadino ed il mediatore. Era uomo abilissimo e accreditato.

Avv. Driussi. La madre Corrado che tipo è?

Teste. E' balbuziente, va soggetta a nevralgia, ma è donna che pensa sa ciò che dice.

Con ciò è chiuso l'esame del dott. Pividori che resta acquisito come perito.

Il sogno e il confronto

Il cancelliere dà quindi lettura degli interrogatorii scritti dal Francesco e dal Luigi Corrado.

Seguono varie contestazioni da parte del Presidente e delle parti.

Risulta da essi il racconto del sogno avuto dal Francesco in carcere nel quale gli pareva di udire una voce gridargli: Ammazzatore di donne, assassino! — Gli parve poi che la voce gli dicesse che uccisore era il figlio Antonio e che il Lgigi era tornato indietro senza far nulla alla Maria.

Pres. E' vero ciò?

Francesco. Non è vero nulla. Sono sogni che non valgono nulla!

Si leggono quindi le informazioni del Francesco Corrado che risultano cattive quantunque egli sia incensurato.

Il cancelliere legge poi l'interrogatorio dell'Antonio Corrado che venne scarcerato perchè prosciolto dall'accusa.

Egli narra, che non aveva motivo di rancore per la Maria, che non volle vedere il cadavere perchè temeva gli facesse troppo senso.

Risultò che era rincasato alle 4.30.

Dal confronto fra il padre e il figlio Antonio emerge che il padre accusava il figlio di aver ucciso la Maria e di aver obbligato il fratello ad aiutarlo nella strage.

Il vecchio diceva all'Antonio con scherno spavaldo: Tu non sei mio figlio.

Il figlio piangendo rispondeva: Mi fai condannare innocente.

Il giudice che fece il confronto dà atto che il padre era agitato ed aveva costantemente un risolino di scherno mentre il figlio piangeva e negava recisamente.

Da ultimo si leggono gli interrogatorii di Luigi Corrado, nei quali negò prima ogni sua partecipazione al delitto e poi confessò di esserne unico autore.

Disse inoltre al giudice che verso la metà di ottobre la Maria gli confidò di essere incinta e gli ingiunse di sposarla quantunque non avesse avuto rapporti con lui.

Ora il Luigi non ricorda di aver detto al giudice che la Maria gli avesse riferito il suo stato di gravidanza.

L'avv. Celotti rileva che negli interrogatorii scritti il Luigi disse di aver percorso una strada, ed ora afferma di averne percorsa un'altra.

Il Luigi è fatto uscire dalla gabbia fra due carabinieri e col tipo alla mano spiega la strada percorsa prima e dopo l'uccisione.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

(*Udienza pomeridiana del 24*)

Il P. M. studia le tenebre di un'anima

Si riprende alle 2 pom. e il cancelliere continua la lettura degli interrogatori del Luigi; il presidente muove alcune contestazioni all'accusato che avrebbe detto prima di aver adoperato solo il « massang », e poi di aver usato anche la roncola.

Si leggono poi le informazioni del Luigi dalle quali risulta che egli fu condannato a 13 lire di ammenda per schiamazzi notturni.

P. M. (al Luigi). Potresti dire una ragione plausibile per spiegare il tuo delitto? Non può bastare il dire che la Maria ti importunava con domande di matrimonio!

Luigi. Non so, mi è venuto un caldo alla testa e temevo che la Maria volesse che io la possedessi per poi dar la colpa a me della sua gravidanza.

Avv. Mini. Poteva il Luigi temere che fosse incinta con suo padre?

Luigi. No.

Pres. Hai avuto mai unione con qualche donna?

Luigi. No, mai.

A domanda dell'avv. Driussi si legge un rapporto del defunto dott. Clodoveo D'Agostinis, medico delle carceri, dal quale risulta che l'Antonio è in ottime condizioni di salute, che il Luigi non è ben portante come il fratello, ma è normale.

Perdette l'occhio e glie lo si voleva estrarre all'Ospitale, ma si rifiutò anche perchè il padre a tale proposta cadde in deliquio. Si confessò dedito all'onanismo.

Si consultano i periti

L'avv. Driussi chiede che i periti Antonini e Franzolini, sieno interrogati sui dati suggestivi che offre il Luigi in relazione alla causale che egli attribuisce al fatto di cui è confesso e cioè che la Maria volesse accopiarsi con lui per sposarlo e attribuirgli la paternità del bimbo che stava per nascere.

Al perito Taddio chiede quale tempo sarebbe occorso ad una persona che per partecipare all'omicidio della Maria fosse partita dalla casa d'abitazione degli accusati, si fosse recata sul fondo Campùs ed avesse dovuto prender parte al giro che l'accusato Luigi dice esser stato fatto dalla vittima o comunque a quello di cui vi sarebbe traccia in atto colla determinazione del luogo ove furono rinvenuti gli zoccoli dell'uccisa e di quello ove fu rinvenuto il di lei cadavere.

Il precedente osserva che questa è una ipotesi cui i periti non possono rispondere perchè non è risultata.

Il difensore spiega la sua domanda in base all'accusa che attribuisce l'immediato concorso del padre e del figlio e la loro correità.

Il P. M. chiede che il quesito sia così completato: se quell'altra persona avrebbe potuto recarsi per via più breve sul luogo del delitto.

Il fosforo di Francesco

I periti si riservano di rispondere e il prof. Antonini chiede che sia unito nel rispondere al quesito anche il dott. Pitotti, e ritiene necessaria una visita del Luigi.

Il prof. Franzolini dice che non comprende il senso del quesito.

Il presidente e l'avv. Driussi glielo spiegano.

Il P. M. propone un nuovo quesito e cioè: che venga esaminato somaticamente anche il Corrado Francesco per sapere se per le sue condizioni fisiche poteva, malgrado i suoi 55 anni render madre una donna.

I testi d'accusa

L'appello disperato della vittima

Comincia l'interrogatorio dei testi d'accusa.

Daradina Luigia fu Domenico, maritata a Giacomo Colovatti. Non è parente del G. B. Colovatti e degli accusati.

Pres. Racconta quello che sai.

Teste. La sera precedente alla scoperta del cadavere, verso il tramonto udii......

Il presidente estrae un lunario, *Il Barba nera*, per consultare a che ora tramonta il sole alla fine di ottobre e fatti i calcoli, giudica che tramonti verso le 5.

Pres. E che cosa udisti?

Teste. Avevo attinto acqua alla fontana quando udii gridare: Ah Dio, Signor, lassaimi, che viodi anciemò une volte il miò frut.

La voce veniva dalla campagna e precisamente dalla parte del « fossalat » oltre la nostra braida larga circa un campo.

Pres. Press'a poco di chi era il fondo da cui venne il grido?

Teste. Non saprei. Io aveva i secchi in spalla.

Pres. Era voce di uomo o di donna?

Teste. Non saprei dire precisamente.

Alle raccomandazioni del Presidente di dire la verità la teste, quasi vincendo la paura e dopo un po' di esitazione dice: Era una voce di donna.

Pres. C'era qualcuno con te?

Teste. Una mia nipote e mi disse: Hai sentito zia? Io risposi: Saranno donne che questionano coi bambini.

Il ferro di cavallo

Pres. Il giorno prima un cavallo del Corrado perdette un ferro nel tuo fondo?

Teste. Sì, il cavallo pascolava, passò nella nostra braida e quivi perdette un ferro.

Un mio ragazzo lo raccolse.

Verso sera venne la suocera della Maria a vedere se questa era venuta a prendere il ferro e aggiunse che non era venuta a cena.

Io dissi che non l'avevo veduta e consegnai alla suocera il ferro.

Pres. Se la Maria doveva venire da te che strada doveva fare?

Teste. Non molta.

Avv. Celotti. Che donna era la Maria.

Teste. Buona, non so che gli piacessero gli uomini. Era una donna debole e di buone maniere.

Pres. Hai mai sentito dai preti la predica di Putifarre e del casto Giuseppe?

Teste. No.

Pres. Allora non parliamone (*ilarità*).

Pres. Per tagliare le canne di sorgo che strumento adoperate?

Teste. La « sesule » (roncola) e non il massang.

Pres. Che puoi dire del Corrado. Aveva paura di lui il paese?

Teste. Io non ebbi mai nulla con lui. Lo chiamavano Checo «roncee» (roncola). Io non avevo paura di lui e non so che adoperasse la roncola.

Il giurato Linussio chiede se la teste comunicò in quella sera alla suocera di aver udito quelle voci disperate.

Teste. Non mi venne in mente perchè non vi avevo fatto gran caso.

Avv. Driussi. In quella sera o il giorno dopo la teste fu in casa dei Corrado?

Teste No.

Una ragazzina intelligente
Anche lei udì il grido di lamento

E' una bella ragazzina, disinvolta, intelligente, e risponde con chiarezza e senza esitazioni.

Si legge l'esame scritto della teste.

Colovatti Antonia d'anni 12, nipote della precedente. Per la sua età non giura.

Pres. Che cosa hai udito in quella sera?

Teste. Venivo via dalla fonte con mia zia quando udii una voce: O Dio, Signor lassaimi, ch'o viodi anchie une volte il miò frut. La voce era di donna.

Feci notar ciò alla zia e questa mi rispose: Sarà qualche donna che grida ai bambini.

Il P. M. chiede se non sia difficile in aperta campagna, capire d'onde venga una voce.

La teste aggiunge che la voce fu da lei udita due volte, una chiara e una come soffocata.

Segue una contestazione sollevata dalla difesa circa la direzione da cui proveniva la voce.

Si legge quindi l'esame scritto della teste.

Un altra donna al fonte
Udì pur lei le grida

Fontana Maria fu Giovanni, maritata Zanelli.

Pres. Ricordi che cos'è avvenuto nel 26 ottobre 1903, prima della scoperta del cadavere?

Teste. Ero alla fontana ove avevo attinto acqua.

Vi si trovavano anche la Daradina. e la Colovatti. Io ero più in basso. Udii due volte una voce di donna gridare: Oh Dio il miò frut. Oh Dio il miò frut. La voce veniva dal fondo dei Colovatti. Non vi feci gran caso perchè non credetti che fosse avvenuto qualche cosa di male. Però quando udii della scoperta del cadavere mi risovenni di quelle grida e le attribuii alla povera Maria.

Avv. Celotti. Era una voce di donna debole?

Teste. Sì.

Avv. Cosattini. Conosce i Corrado?

Teste. Sì di vista. Non udii dire che fossero violenti e incutessero timore al paese.

Una grave deposizione contro il vecchio
Si cambiò i vestiti

Comisso Coloaatti Teresa fu Sebastiano d'anni 41, dimorante a Teor.

Pres. Lei ha negozio?

Teste. Sì di coloniali e osteria.

Pres. Il 26 ottobre venne da lei il Francesco a prendere il baccalà?

Teste. Sì, verso le tre mezzo e mi chiese un baccalà. Io dissi che non ne avevo. Bevette un bicchierino. Era serio e di cattivo umore, contro il solito. Era vestito con gli abiti rattoppati davanti e di dietro.

Pres. Di che colore?

Teste. Color caffè sbiadito.

Il giorno dopo era cambiato con abiti da festa.

Pres. Francesco, senti che dice la teste?

Francesco. Non è vero, io sono stato da lei il lunedì e non il martedì.

Pres. Il giorno in cui fu scoperto il cadavere era il giorno dopo della venuta del Corrado nel suo esercizio?

Teste. Sissignore.

Pres. Che vestito avevate, voi Francesco?

Francesco. Quello che ho indosso, 4 braccia un franco e avanti.

Teste. No, era un vestito rattoppato.

Vittima di una violenza?

Pres. Venne da voi la moglie del Francesco?

Una volta la suocera venne in casa mia a cercare il medico perchè visitasse la Maria, temendo che gli uomini l'avessero resa incinta.

La suocera diceva male della Maria ma io dissi che era la donna più onesta e che per esser incinta doveva esser stata violentata.... per forza.

Avv. Cosattini Era lei presente?

Pres. I testi, specialmente le donne, devono esser rispettati signor avvocato!

Teste. Tutti del paese devono dire che fu vittima di una violenza.

Antonio Corrado e il fanale

Zanella-Corrado Catterina fu Costantino.

Non è parente degli accusati.

Pres. Conoscete l'Antonio Corrado?

Teste. Sì. Le sera del 26 ottobre mi chiese un fanale per cercare sua cognata che era irreperibile e dubitava che le fosse venuto male. Io, sapendo che era a lavorare con loro, dissi che poteva esser andata in casa di qualcuno,

Pres. Ti disse altro?

Teste. Disse che poteva essersi annegata.

Io osservai: Non è mica matta per annegarsi! Chiesi anche all'Antonio quando tornò a portarmi il fanale: L'avete trovata?

Alla risposta negativa io esclamai: L'avete gridata? Egli rispose: Io, no!

Allora replicai: Sarà andata dai suoi parenti.

Maria e Luigi prima del delitto

Pres. Hai visto in quel giorno la Maria?

Sì, io pascolavo le oche ed essa in un prato assieme ai Corrado raccoglieva fieno. Poi vidi il Luigi che passò solo, dopo che avevo accompagnato a casa le oche. - Il Luigi era in maniche di camicia, colla forca e con un fascio di erba. Correva « al galoppo ».

Pres. Nel Campùs, c'erano altre persone?

Teste. Non ho visto altri, ma c'erano delle piante. Non vidi il Francesco.

Prof. Antonini. Perchè la teste chiese all'Antonio se avevano questionato o se l'avevano bastonata?

Teste. Perchè era una donna senza marito e potevano averla sgridata.

Pres. Conosci il Francesco?

Teste. Sì, io non udii che fosse violento e che adoperasse la roncola.

Il sopranome di *Checo roncee*, lo udii dopo il fatto.

L'udienza è tolta alle 17.

All'uscita

Il contegno di Francesco Corrado

Anche ieri si ripeterono le dimostrazioni ostili all'indirizzo degli accusati e specialmente del vecchio Francesco Corrado.

La loro partenza per le carceri nel furgone cellulare fu seguita da imprecazioni e fischi.

Crediamo anzi che oggi verrà posto un picchetto militare in via dell'Ospitale.

Ieri il Francesco Corrado all'udienza si mantenne calmissimo. Non uno scatto, non una bestemmia, quando rispondeva alle domande del presidente.

Egli segue attentamente lo svolgimento del processo a braccia conserte e agitava convulsivamente l'indice della mano destra.

Al mattino prima di entrare nella gabbia, disse ai carabinieri:

— La va ben, oggi vignarà fora la mia innocenza.

(Vedere in terza pagina la udienza odierna).

LA CAMPAGNA BACOLOGICA

Informazioni e commenti

I bachi hanno superato la II. muta senza lagnanze. Qualche allevatore ha detto però di aver trovato qualche grasso (vacche). Se codesta degenerazione del baco, come fu creduto da parecchi dipende dal caldo umido, non c'è da meravigliare, data la *bella* stagione che corre. Ma nulla è ancora stabilito positivamente sulle cause della malattia dei grassi. Comunque, non è certo una cosa del tutto indifferente scoprire così per tempo codesto morbo in una annata come questa.

All'infuori di tale piccolo disappunto, non allarmante si spera tuttavia in un buon raccolto di bozzoli, poichè effettivamente non c'è da lamentarsi ancora sull'andamento generale dei bachi.

Ma considerando la persistenza del tempo infame non c'è neppure da stare allegri.

L'umidità è gran nemica dei bachi. Ciò è noto *lippis et tonsoribus.* Potranno o sapranno tutti difendere i loro preziosi insetti serici dalla grande umidità dominante? Si avrà da tutti la cura più scrupolosa di non somministrare foglia che non sia asciutta perfettamente?

La foglia è di per se stessa, per le fatali condizioni meteoriche presenti, troppo acquosa, specie quella d'innesto, e avranno tutti l'avvedutezza di scegliere per i bachi in questi giorni foglie invece di albero vecchio non tagliato l'anno scorso, ossia col legno di due o magari tre anni, come meno acquosa?. Quanto opportuno nelle condizioni in cui ci troviamo poter disporre di un po' di quelle fogliolina semiselvatiche di albero vecchio, come ce le davano i gelsi, che vanno scomparendo, detti dai nostri contadini di *scusse rosse*, di cui è un tipo quel gelso annoso alle falde del colle in piazza d'armi in Udine il quale, dicesi, sia stato piantato dall'illustre, e tanto benemerito della sericoltura friulana, Antonio Zanon.

Sempre più fautore accanitò delle varietà a larga espansione fogliare, ma essendo alieno di fanatismi ed esagerazioni, vorrei che ogni allevatore di bachi, tenesse nei cortili, sotto i muri, in luoghi riparati, alcune piante di gelso a foglia minuta frastagliata, molto fibbrosa, quali appunto la davano gli antichi gelsi.

Quelle fogliolìne prestanti tanto bene, anche per la raccolta dei bacolini appena nati.

Speriamo che i nostri coltivatori pensino da per loro, come sia importante più che mai, nei giorni che corrono così pericolosi alla bachicoltura, il tenere i bachi cambiati spesso onde abbiano il minor letto possibile, sorgente questo di umidità e di miasmi.

Si faccia, nella stanza dei bachi, uso di calce caustica onde sopprimere parte della umidità dell'ambiente e vi si tenga qualche po' di formalina, eccellentissimo disinfettante.

Giovano anche le fumere leggere di legna secche contenendo il fumo qualche piccola parte di acido fenico. Così pure in bigattiera è buono qualche pezzo di cloruro di calce.

Insomma, non giova illudersi, il pericolo è grande, e bisogna essere più che mai attivi ed oculati nella lotta a cui fummo tratti da una stagione eccezionalmente contraria.

Buttrio, 22 maggio 1905.

Yonesawa

Alessandro Pascolato

Ieri mattina alle 8 e 35 è morto Alessandro Pascolato, nella sua casa a Venezia, dopo lunga malattia contro la quale invano lottò con la gagliardia dell'animo fortissimo. A 64 anni lentamente si spense in mezzo alla famiglia che lo adorava.

Alessandro Pascolato fu dei maggiori uomini del Veneto, nella seconda metà del secolo scorso, per l'ingegno, per la fierezza, per il patriottismo. Egli si è conquistato, passo passo, da solo, con la tenacia e con la rettitudine, la posizione eminente di professionista e di uomo politico. All'Ateneo di Padova, lotta con le strettezze per poter compiere gli studi — e cospira. Giuseppe Garibaldi gli manda nel 66 il ritratto con la dedica: *Al patriota Veneto Alessandro Pascolato, G. Garibaldi.*

Laureato torna a Venezia e in pochi anni si crea un fiorente studio di legale. Ma la politica presto lo afferra. Nel 72 con altri fonda la *Stampa*, collabora sul *Rinnovamento*. In quella allora formidabile lotta dei partiti storici, lotta che terminò, si può dire, nel marzo 1876, egli tenne un contegno indipendente, invitando con l'azione pratica e con la parola misurata a non abbassare le dispute politiche, a non dimenticare mai il fine che esse debbono avere: il bene della patria.

E fu sempre così. Allora come adesso, fino a due anni fa, prima che si ritirasse dalla vita pubblica, gli uomini di parte, che sono in Italia troppo spesso uomini di clientela e vivono sovente fra il sospetto e le cure dell'interesse personale, non gli erano amici. Ma egli traeva forza da queste avversioni, per rendere più bella, per rinnovare la sua fierezza. Egli fu, sempre, saldamente, coraggiosamente fra i liberali — ma, nel disfacimento dei partiti, preferì far parte da sè che mettersi in un gruppo.

Per queste qualità del carattere e per la coltura vasta e profonda, avvivata da un ingegno acuto e agilissimo, Alessandro Pascolato potè presto arrivare nelle prime file, quando nel 1884 il collegio di Belluno, e poi quello di Spilimbergo-Maniago lo mandarono alla Camera a rappresentare le popolazioni della Prealpe nostra verde e operosa.

Fu sottosegretario di stato alle poste nel 1891 col Gabinetto di Rudinì, nel 1900 tornò ministro dello stesso dicastero con Saracco; nel 1904 si ritirò stanco e più forse nauseato dall'inconsistenza, dall'ingratitudine e dalla mancanza di coraggio civile di alcuni che pretendevano nel collegio d'essere i suoi amici.

Tornò al suo studio e alla Direzione della Scuola Superiore di commercio, alla quale negli ultimi anni diede la sua sapiente e benefica attività.

Delle opere sue, nei vari uffici pubblici e privati, con dignità e con disinteresse sostenuti, diremo un altro giorno. Oggi, come l'animo consentiva, dicemmo dell'uomo al quale eravamo legati da lunga, costante, affettuosa amicizia, col quale combattemmo al fianco, in questi ultimi anni, rinfrancati dalla buona compagnia. Furono battaglie combattute con la fede nella libertà, nuovamente allora contristata, con la passione della patria, di quest'Italia, di cui Alessandro Pascolato è stato degno figlio.

Da questo vecchio *Giornale di Udine*, al quale egli pure era affezionato, per gli amici del nostro Friuli, che egli tanto amava, mandiamo un saluto alla memoria di Alessandro Pascolato, avvocato e statista illustre, gloria pura della sua Venezia.

—

I funerali avranno luogo domani e saranno imponentissimi. Da ogni parte d'Italia giungono alla famiglia Pascolato le partecipazioni del dolore per la perdita del suo capo.

—

La notizia della morte di Alessandro Pascolato ha prodotto a Udine, ove egli aveva anche numerosi amici personali, profonda impressione.

La Dante Alighieri e il Circolo Liberale Monarchico inviarono telegrammi di condoglianza alla famiglia.

— Ecco il telegramma della Dante:

Prof. Castelnuovo
Presidente Comitato Dante Alighieri
Venezia

Comitato Udinese Dante Alighieri prega Vossignoria rappresentarlo funebri illustre avv. Pascolato deplorandone perdita dolorosissima. *Schiavi*

La commemorazione alla Camera

Le condoglianze alla famiglia e al Consiglio Provinciale di Venezia

Roma, 24. — *Rizzo* annuncia commosso la morte avvenuta stamane in Venezia dell'ex deputato Pascolato, del quale rammenta il valore dell'ingegno, le virtù patriottiche, letterarie e politiche, la forza del caratttere, la bontà dell'animo ed i servigi resi al paese come cittadino, come deputato, come Ministro. Prega la Camera di esprimere alla addolorata famiglia le condoglianze della Camera *vive approvazioni).*

Morpurgo si associa in nome della deputazione friulana alle nobili parole e alla proposta dell'on. Rizzo aggiungendo la proposta che si esprimano le condoglianze della Camera anche al Consiglio provinciale di Venezia, del quale il compianto Pascolato era presidente (*approvazioni*).

Santini ricorda che il compianto Pascolato era figlio del suo lavoro e membro illustre dell'Ateneo veneto e si unisce alle proposte fatte (*approvazioni*).

Rubini non può reprimere per la commozione il suo dolore di fronte alla perdita di un amico si prezioso, che potè apprezzare anche come collega nel Governo. Prega il Presidente di trasmettere le condoglianze della Camera anche alla scuola superiore di commercio di Venezia (*approvazioni*).

Morelli-Gualtierotti si associa alle nobili parole pronunciate in onore del defunto, che lasciò anche nell'amministrazione postelegrafica traccie indelebili della sua rettitudine e del suo ingegno (*approvazioni*).

Presidente (*segni di attenzione*). Afflittissimo, e con i sentimenti di quella sincera amicizia che mi legava da molti anni ad Alessandro Pascolato, mi associo alle parole affettuose che per lui hanno avuto gli on. colleghi ed il rappresentante del Governo. Essi si sono resi fedeli interpreti del tributo di compianto che la Camera deve alla memoria di questo cittadino, che tanto onorò la sua regione nativa e la patria, sia nel consiglio provinciale di Venezia sia sedendo in quest'aula per 7 legislature, sia partecipando con tanta intelligenza e per ben due volte ai consigli della Corona (*vive approvazioni*).

Tecchio, in nome di Venezia che si gloriava di aver nel Pascolato uno dei migliori cittadini, ringrazia il Presidente ed i colleghi delle nobili parole pronunziate in memoria delle virtù e dei meriti che in grado così eminente ebbe colui di cui si piange la perdita. Si associa alle proposte fatte (*approv.*)

Presidente pone a partito le proposte fatte. Sono approvate.

IL PROCESSO DEI TRIESTINI A VIENNA

La terza giornata

Vienna, 24. — Il Presidente apre l'udienza alle 9 e un quarto ed ammonisce il pubblico ad astenersi da qualunque manifestazione.

Si delibera di citare i nuovi testi a difesa Wulz e Dolcetti.

Dopo alcune contestazioni senza importanza all'accusato Depaul si procede all'

Interrogatorio del Salatei

Pres. Sa dell'esistenza d'un comitato segreto con scopi irredentistici? Vi appartenne?

Salatei. No.

Pres. Ma vi sarà pure qualche cosa di vero nell'accusa?

Salatei. Sì, qualche cosa.

Pres. Appartenne lei alla « Vita dei Giovani? »

Salatei. Sì, ne ero anche direttore.

Soggiunge che fu il Suban e certo Forti a officiarlo perchè assumesse tale carica.

Pres. Appartenne alla Società ginnastica?

Salatei. Sì, ma la Società com'è noto, non ha scopi politici. Vi appartenni sulle prime; poi per 2 anni rimasi assente da Trieste trovandomi a Lubiana: indi per 4 anni fui in servizio militare, e solo dopo ritornai alla Ginnastica, perchè ero molto amante del canottaggio.

Pres. Il Suban ha narrato che nel marzo 1904 nel gabinetto vicino alla biblioteca alla Ginnastica vi fu un convegno, nel quale si assunse nel comitato il Cozzi, il Rascovich e Lei.

Il Salatei spiega questo fatto così: Un giorno incontrai per via il Fumis, che mi domandò dove andassi, e mi invitò ad accompagnarlo. Ci recammo insieme alla palestra, e il Fumis entrò nello stanzino dove era altra gente e mi lasciò nel corridoio. Poco dopo uscì e mi raggiunse per tenermi un lungo discorso. Mi disse che era necessario di organizzare i giovani perchè si potesse far qualche cosa di serio. Io non ne volli sapere. e feci per allontanarmi. Mi ricordo che allora mi corse dietro anche il Rascovich per trattenermi.

Il Suban, interrogato dice che quella sera egli arrivò quando il Salatei era già andato via.

Pres., al Suban: Ricorda che una settimana dopo fu tenuto un altro convegno nello stesso luogo, al quale era presente il Salatei?

Salatei. Nego d'esservi stato presente.

Il Suban, interrogato, conferma il suo deposto.

Salatei, con calma: Non è vero.

Pres. Passiamo all'adunanza nella trattoria Banelli, nella quale si riferì sull'esito negativo della questione dei volontari.

Il Salatei dice di aver saputo dal Fumis della questione dei volontari e di non averla presa sul serio: ricorda d'aver detto per scherzo al Fumis: « Generale di spettri! »

Il Suban interrogato conferma il suo deposto, e dice che il Salatei allora aveva l'aria d'essere d'accordo col deliberato dell'adunanza.

Salatei, ad interrogazione del Presidente, ripete particolari noti.

L'interrogatorio del Cozzi
nell'udienza pomeridiana

Cozzi, interrogato sulle generalità, risponde: Sono maestro di scherma; sono nato e quasi sempre vissuto a Trieste, benchè cittadino italiano; anche mio padre visse sempre a Trieste.

Pres. Dove ha prestato il servizio militare?

Cozzi. Ho fatto il soldato in Italia, negli alpini, dove salii fino al grado di furiere maggiore.

Pres. Le era nota l'esistenza del comitato irredentista?

Cozzi. Non so nulla dell'esistenza di un tale comitato. Conoscevo molto bene il Fumis, ma non ho mai conosciuto il Galiuzzi e nemmeno il Ferluga.

Pres. Sa dirci qualche cosa dei manifesti irredentisti?

Cozzi. Di tutti i manifesti non conosco che uno, quello che tratta della banda militare.

Segue l'interrogatorio che è tutto un confronto col Suban che oggi non pare più sicuro dalle sue confessioni.

Il Cozzi dice che fu il Fumis a persuaderlo ad entrare in queste cose.

P. M. In una delle ultime discussioni, del 16 agosto, ella, Cozzi ha dichiarato che Lei non sentiva il bisogno d'entrare nel corpo dei garibaldini, avendo già il suo posto fra gli alpini nell'esercito italiano, e che l'unione degli alpini era per Lei altrettanto onorifica quanto quella di garibaldino.

Cozzi. Mi espressi così molto tempo prima, quando a Trieste si parlava molto della visita del Re a Udine e di qualche possibile conflagrazione. Dissi allora che in un caso simile sapevo dove andare perchè avevo giurato fede al mio Re e alla divisa che avevo indossato.

Dopo la deposizione lunga e minuziosa si legge una lettera del Cozzi al Suban, in cui quegli spiega un suo piano di difesa. In questa lettera il Cozzi vuol far credere che la spia era il Petronio. (La falsità di questa credenza, non si capisce bene a quale scopo suggerita dal Cozzi, risultò evidente dal processo d'onore che ebbe luogo a Udine. *N. d. R.*)

Cozzi si giustifica dicendo che voleva evitare il carcere.

Le lettere del giudice Barzal

Si dà lettura di due lettere del giudice Barzal in cui spiega il suo contegno.

Dalla seconda lettera risulta (e fu rilevato dai difensori senza contrasto) nel modo più evidente che il protocollo non è stato fatto conforme al vero.

I commenti sempre più interessanti
della stampa viennese sul processo

Vienna, 24. — La *N. F. Presse* commentando l'udienza di ieri, rileva le nuove rivelazioni avutesi sullo strano procedimento del giudice Barzal e scrive: « L'asserzione dell'imputato Suban che il giudice istruttore testimoniò scientemente una cosa falsa, mettendo così in più chiara luce il suo sistema e presentando una circostanza in modo più sfavorevole all'imputato, non avrebbe per sè fatto quella grande impressione, perchè non sarebbe stata la prima volta che un accusato si lagni ingiustamente del giudice istruttore. Invece fu ben caratteristico per la situazione il fatto che i difensori nelle loro interrogazioni manifestarono chiaramente di essere convinti della veridicità delle parole del Suban, e più ancora caratteristico è il fatto che nessuno dei componenti la Corte provò il bisogno di prendere le difese del giudice istruttore di Trieste. Più intensa ancora fu l'attenzione destata dall'avv. Breitner, quando con argomenti palpabili mirò a dimostrare che il Boniciolli, uno dei principali membri della congiura irredentistica, era in pari tempo un confidente della polizia. »

L'*Arbeiter Zeitung* scrive: « Risulta che il dott. Barzal non solo estorse la confessione ma falsificò anche un verbale. Lo dice il Suban, che ora è uno dei migliori patrioti austriaci e l'uomo più veritiero che vi sia, giacchè, se le sue dichiarazioni non meritassero piena fede, non sarebbe stato possibile imbastire sulle stesse un processo per alto tradimento.

« Questo Suban, affiliato alla pericolosa congiura dei dinamitardi, non ha potuto tenere per sè o distruggere il biglietino che un coimputato gli aveva fatto pervenire e lo diede addirittura al giudice e questo, forse perchè si vergognava lui stesso dell'azione commessa da quell'ex-nemico feroce dell'Austria, o perchè voleva farsene un vanto, scrisse nel verbale di aver trovato lui il biglietto nella cella del Suban. »

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE
Il tempo — Per gli inondati

Ci scrivono in data 24:

Seriamente minacciati sono i raccolti della campagna per l'insistenza di questo tempo che non accenna ancora a migliorare. Da ieri sera spira un vento freddo e cade ininterrottamente l'uggiosa pioggia. Sembrava che alle 15 e mezza di oggi si squarciassero le nubi a N. O. ove era apparso un po' di chiarore; ma purtroppo nemmeno la buona speranza ebbe lunga durata, perchè circa un'ora dopo ricominciò a piovere.

**

Alle tristissime notizie che ci vengono recate dai giornali sulle condizioni dei paesi inondati, anche la nostra cittadinanza è vivamente commossa: sul volto di ogni persona c'è un'impronta di mestizia e le conversazioni non cadono che sulla commiserazione delle popolazioni oggi tanto disgraziate.

Nessuna meraviglia, quindi, se anche qui si cercherà di far subito qualche cosa per venire in aiuto di tanti bisognosi di soccorsi. A tal uopo s'è costituito un Comitato del quale fanno parte oltrechè il Sindaco della città ed i presidenti di tutte le associazioni cittadine, il direttore del Collegio Nazionale, il direttore delle scuole elementari ed il direttore del *Forumiulii*.

Questo Comitato si radunerà per una prima intesa sul da farsi venerdì prossimo 26 corrente nei locali del Municipio.

Da CODROIPO
Un paese in subbuglio
pel licenziamento del « nonzolo »

In seguito ad una questione insorta fra il nonzolo, la fabbriciera ed il cappellano di Pozzo, don Giovanni Sbrissero il nonzolo venne, a mezzo d'uscire, ieri licenziato.

Tale misura contro il santese che è da tutti considerato una buona pasta d'uomo, ha provocato i lagni della popolazione che se la prese col cappellano.

E questa mattina uomini e donne gli fecero una dimostrazione ostile.

Le donne presero d'assalto il campanile e si misero a suonare a stormo le campane; gli uomini percorsero il paese gridando, strepitando.

Il cappellano si recò in chiesa per celebrare la messa, ma trovandosi senza ascoltatori, e fiutato il vento infido, si allontanò dal paese dirigendosi verso Codroipo, ove prese il treno per Udine.

Si dice che questa sera il reverendo abbia fatto ritorno a Pozzo dove c'è un bambino morto, che attende la sepoltura.

I carabinieri si trovano sul luogo, nella tema che la dimostrazione possa ripetersi.

Da CORDENONS
Festa delle Associazioni cattoliche
Il tempo

Ci scrivono in data 24:

Domenica 21 corr. le varie Associazioni cattoliche di Cordenons festeggiarono il 15° anniversario della pubblicazione dell'Enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII. Fu pubblicato un manifesto d'occasione: in Chiesa, dove furono esposti i vessilli delle stesse Associazioni, don A. Pascotto tenne un discorso sul *Riposo festivo*, veramente interessante ed opportuno. Nel pomeriggio vi fu adunanza generale delle Associazioni ed ebbe luogo una conferenza.

**

Anche qui, come dovunque, il cattivo tempo perdura arrabbiatamente con continue e dirotte pioggie: il danno che ne soffrono i vigneti e le campagne in genere comincia a divenire grave, ed i raccolti in gran parte sono già compromessi; se però il cielo volesse rabbonirsi non tutto sarebbe perduto.

IL MALTEMPO NELLA NOSTRA PROVINCIA

Il Torre

Continua a piovere in tutta la provincia. Ieri poi si è levato un vento freddo che mette addosso i brividi invernali. Tutti, quelli che lo hanno, escono col soprabito e si sta bene nei luoghi chiusi.

Intanto le notizie dei danni recati dal maltempo e dalle piene giungono sempre allarmanti.

Il Torre, vicino alla città è straordinariamente ingrossato.

La violenza della corrente trasportò tronchi d'albero, assi ed altro. Nei pressi di S. Gottardo l'acqua straripò e giunse fino alla Chiesa. Dopo prese un'altra direzione e andò a lambire il ponte.

Grande fu il panico degli abitanti. L'irruenza delle acque non portò alcun danno alle case ma però le campagne ne soffersero non lievemente.

A Zompitta l'idrometro del Consorzio segnava metri 1.80 sopra guardia.

L'acqua filtrò nel canale della roggia recando danni ai lavori che dall'impresa Campeis si stanno eseguendo per la conduttura della forza illuminante a Tricesimo.

La piena dell'Orvenco
Il Bosso e il Ledra

Da Artegna ci giungono altre notizie sulla piena dell'Orvenco.

Questo fiume deviando il corso verso nord-ovest giunse all'altezza da sorpassare la diga Gemonese e versare grande quantità di acque nelle sottostanti campagne; finora però non arrecò danni gravi.

Il Bosso e il Ledra alla lor volta, usciti dal loro alveo allagarono una plaga considerevole di ubertosa campagna, recando forti danni ai seminati e più ancora ai foraggi pronti pel primo taglio.

La furia della corrente del Bosso, riuscì a letteralmente a sportare la terra e le colmiere dei campi seminati a granoturco lasciando solo ghiaia e melma.

Perfino un rigagnolo conosciuto fin ora innocuo, fatto orgoglioso, obbligò, gli inquilini d'una casa a lui vicina ad ad aprire la strada per mettere in salvo gli animali, e a prendere in braccio un maialino e portarlo in camera, perchè l'acqua aveva raggiunto in un attimo l'altezza di circa un metro.

Non si può avere poi notizie precise del molino sul confluente del Ledra col Bosso perchè assediato dalle acque.

Si sa però che gli abitanti si sono posti al sicuro, che gli asini sono in soffitta e che il bestiame bovino da ier sera fu condotto fuori pericolo.

La pioggia torrenziale fece sosta dalle nove ant. alle due pom., quindi da capo pioggia dirotta.

La fiumana dell'Orvenco si sente in distanza a muggire sinistra.

Sul sito, dove maggiore è il pericolo, si son recati numerosi paesani con sacchi, badili e picconi.

Campagne allagate a Magnano-Tarcento

Giunge notizia che anche il torrente Urana ha straripato e allaga grande estensione di campagna su quel di Magnano-Tarcento.

Il Cellina

Da ieri l'altro mattina ha cominciato a piovere a dirotto, cosicchè il torrente Cellina che era tornato allo stato normale, comincia di nuovo gonfiarsi.

Il lavori agricoli sono naturalmente arenati: i danni immensi.

Il Tagliamento

A *Latisana* il Tagliamento segnava stamane all'idrometro metri 6.50. Oltre la pioggia persistente vi è anche un'aria rigida che compromette grandemente i raccolti delle campagne ed in special modo i bachi che sono una delle risorse di questi paesi.

Le frane di Clauzetto

Come si prevedeva la frana fra Vito e Clauzetto ha prodotto i suoi effetti disastrosi seppellendo, oggi alle 11, 4 case. Cinque persone giusero appena a porsi in salvo.

Fino da ieri sera i poveri proprietari asportarono le masserizie in Clauzetto perchè si vedeva che la moltitudine di gente accorsa al suono delle campane a martello per il salvataggio era impotente a scongiurare il pericolo. Da 48 ore piove dirottamente. Nei dintorni si ebbero altre frane.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno maggio 25 ore 8 Termometro 10,2
Minima aperto notte 8 Barometro 745
Stato atmosferico: piovoso Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 13 8 Minima 9 6
Media: 11.19 Acqua caduta ml. 19.5

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta straordinaria di ieri la Giunta municipale prese le seguenti deliberazioni:

Per la morte del Procuratore del Re

Avuta comunicazione della morte del cav. Merizzi, fino all'altr' ieri Procuratore del Re presso questo Tribunale, ha deliberato di esprimere vivissime condoglianze alla famiglia e alla procura del Re, di farsi rappresentare ai funerali dall'assessore avvocato Comelli e di mandarvi la banda comunale.

Per i danneggiati dalle inondazioni

Su proposta del Sindaco ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Giunta, che divisava di nominare un comitato per la raccolta di offerte a sollievo della terribile miseria che sovrasta le popolazioni del Veneto, così gravemente danneggiate dalle recenti inondazioni, ben lieta di essere stata prevenuta con slancio lodevolissimo dalla iniziativa cittadina, nel mentre si augura che l'opera dei Comitati all'uopo nominati sia coordinata in modo da ottenere i massimi risultati pratici in relazione colla gravità dei disastri che si lamentano: delibera di proporre al Consiglio Comunale la erogazione di un sussidio di lire 500 da prelevarsi dal fondo per le impreviste ».

Per i salariati e per i vigili

Ha preso in esame lo schema di regolamento generale per i salariati compilato dalla Segreteria e quello dei regolamenti speciali per i vigili urbani e rurali preparati dall'Ispettore urbano ed ha deliberato di sottoporli all'approvazione del Consiglio comunale.

Il Circolo Verdi - La Società degli Agenti

Anche la direzione del Circolo Verdi, della Società Corale Mazzucato, e della Società Filarmonica « L. Casioli » hanno deciso di dare un grande concerto vocale-istrumentale a favore delle vittime delle innondazioni nel Veneto.

**

La direzione della Società Agenti di Commercio Industria e Possidenza della città di Udine, ha deliberato, nella seduta di ieri sera, di farsi iniziatrice di una pubblica sottoscrizione a favore dei danneggiati nelle recenti inondazioni sottoscrivendo per l'importo di lire cinquanta a nome del sodalizio.

Le schede numerate e vidimate col timbro sociale verranno presentate da speciali incaricati della Società e le oblazioni saranno rese pubbliche a mezzo della stampa.

**

Iersera alle 8 1|2, in un'aula dell'Istituto Tecnico gentilmente concessa dal Preside cav. Misani, si sono raccolti i componenti il comitato studentesco « pro inondati, » ed hanno eletto nel loro seno la presidenza, che risultò composta così:

Pres.: *Ezio Novelli*, seg.: *Bindo Chiurlo*, vice-segret.: *Larocca*, cassiere: *Cameroni C.*

Seguì poi un'ordinata e serena discussione sull'ordine del giorno, e restò stabilito di dare d'accordo col *Circolo filodrammatico* una serata al *Minerva*, consistente in due azioni comiche (l'una data dagli studenti, l'altra dai membri del filodrammatico,) con monologo, intervalli musicali, ecc. La serata, salvo casi imprevveduti, avrà luogo il 1° giugno, e i prezzi restarono così stabiliti: Ingresso platea l. 1.00, loggione lire 0,40; scanni l. 1.00, poltroncine l. 2.00, palchi l. 8 e l. 10.

Si stabilì ancora in massima di fare, o se altri ne ha già presa l'iniziativa, di prender parte, invitati, a una passeggiata di beneficenza.

Fu versato un fondo di cassa, e iniziata una sottoscrizione fra gli studenti per far fronte alle prime spese.

La presidenza è incaricata di tutte le pratiche d'uopo, e spera di ottenere dall'autorità tutte le facilitazioni possibili.

LA FEDERAZ. DI ASSISTENZA PUBBLICA
1000 lire all'Infanzia

Presieduta dal Sindaco seguì l'adunanza della federazione udinese d'assistenza pubblica.

Fu deciso che il sussidio di 1000 lire proposto dalla Giunta, salvo deliberazione del Consiglio comunale, sia erogato al Comitato protettore dell'Infanzia.

La festa della « Dante »

La Presidenza della Dante Alighieri considerando essere doveroso che tutti i cittadini ora concorrano in una sola urgente opera di beneficenza, vale a dire a soccorrere i danneggiati dalle inondazioni, deliberò di rimandare ad epoca più opportuna la festa della Dante Alighieri, che doveva aver luogo, come di consueto, nel giorno dello Statuto.

Nei paesi migratorii
Le elezioni seguiranno in dicembre

In esecuzione della nuova legge sulle elezioni Amministrative, la Prefettura ha decretato che in quella parte della Provincia in cui si verifica notevole emigrazione temporanea, le elezioni stesse debbano seguire in Dicembre. Sono compresi nel decreto i mandamenti di Ampezzo, Gemona, Maniago, Moggio e Tolmezzo.

VOCI DEL PUBBLICO
Un po' più di cuore
per i nostri bambini

Ci scrivono:

Giorni fa passando dalle scuole nuove ho veduto un centinaio di ragazzi attendere, coi piedi nell'acqua e sotto la pioggia dirotta, l'apertura delle scuole. Pochi avevano l'ombrello, gli altri si difendevano alla meglio dall'acqua, che veniva giù colla generosità solita di questi giorni, rannicchiandosi a ridosso del fabbricato e tenendo i libri sul capo. Già quest'inverno i giornali ebbero a deplorare vivamente lo stesso fatto ma a quanto pare siamo daccapo. E poi si pretende amore alla scuola dai nostri ragazzi! Coi piedi bagnati e il vestito inzuppato d'acqua devono filare cinque ore prima di poter ritornare a casa, seppure non si buscheranno per giunta qualche malanno.

Non c'era proprio nessuno là dentro che avesse un briciolo di cuore?

**

Pioveva anche quest'oggi quando ripassai e vidi sparsi qua e là gruppi di ragazzi e ragazzine in attitudine imbarazzata. Li interrogai e seppi che avendo tardato pochi minuti avevano trovato chiusi i portoni e non si fidavano ritornare a casa per paura dei genitori. C'erano bambine che stentavo credere avessero l'età prescritta per l'ammissione. Via, è un po' troppo. Cos'è questa pretesa di puntualità cronometrica? Che ci vuole a usare maggiore tolleranza?

Il curioso

CORTE D'ASSISE
L'atroce assassinio di Teor
Udienza odierna

Se è possibile, oggi al dibattimento, che anche nel susseguirsi delle deposizioni testimoniali non perde nulla di interesse, assiste una folla ancor più pigiata che attendeva l'apertura della sala fin dalle 9.

Alle 10 e 10 entrano gli accusati. Il vecchio appare calmo. Appena liberato dalle manette con energia si toglie il cappello e lo infila in una delle lancie della sbarra.

Nella gabbia non c'è il vicebrigadiere.

A proposito delle dimostrazioni ostili

Il Presidente rimarca che per la ristrettezza della sala non possono entrare tutti quelli che vorrebbero; ma osserva poi che nel fluire dell'udienza si fanno delle dimostrazioni indecenti. « E' una porcheria inveire contro persone che sono in mano della giustizia. »

Raccomanda che non si ripetano scenate indegne dell'animo buono dei friulani e degli uomini in ispecie.

Un giurato osserva che l'accusato Luigi disse di avere avuto gli stivali quando venne dal campo del delitto, mentre la teste Zanello disse che aveva gli zoccoli.

Il Luigi Corrado dice che erano stivali cogli zoccoli di legno.

La teste dice che aveva zoccoli senza stivali.

I testi a difesa

Sono introdotti poi i testi a difesa cui il Presidente fa le solite ammonizioni.

Fra essi figurano i detenuti Piazza Giovanni e Tomasino, che si trovano in carcere per il famoso affare delle banconote false e furono compagni di prigionia degli accusati.

Continuano i testi d'accusa

E' richiamata la teste Comisso Colovatti Teresa per deporre che la sera precedente al delitto in casa Corrado scoppiò un serio alterco.

Una bambina, certa Giuditta Corrado le raccontò che durante questo alterco udì queste parole dalla Maria: *Ah in ce mans che o soi.*

La suocera rispose: *Se no la mazzais vo, la mazzi iò.* (impressione).

Avv. Cosattini. Non avrebbe promesso 5 lire ad un bambino perchè dicesse ciò?

Teste. Non è vero; ciò dice la vecchia moglie del Corrado.

La teste aggiunge che la povera Maria, il 25 di sera, venne nell'esercizio suo e aveva gli occhi rossi. Le chiese che avesse ed essa rispose: Siore Taresine no pues di nuie.

Avv. Cosattini. La teste ha avuto del vino dal Francesco Corrado e lo ha pagato?

Teste. Lo ho pagato con denari e generi.

Avv. Driussi. E non anche con una bilancia?

Si ha servito a pesare il cadavere della povera Maria. Il cursore venne a prenderla senza dirmi l'uso cui doveva servire. Le gente diceva: Dove si pesa la carne, si è pesato il cadavere della Maria! Perciò io feci portare via la bilancia e trattenni al Corrado 125 lire.

L'avv. Driussi solleva alcune obbiezioni e ne segue un vivace battibecco.

L'avv. Antonini esclama:

— Non si può andare avanti!

(Continua)

La Regina Margherita a Monaco.

Francoforte, 24. La Regina Margherita è partita oggi in automobile per Monaco per far visita alla Corte bavarese.

LA STRAGE DI UN FULMINE.

Londra 24. I giornali della sera recano da Lahore: La peste è scoppiata fra le truppe a Ravalpindi. Sinora furono constatati tre casi. A Mandi, dove si erano rifugiati gli abitanti di Lahore, dopo il recente terremoto, un fulmine colpì durante un temporale una capanna, uccidendo 22 persone.

INCENDIO CHE DISTRUGGE MEZZA CITTÀ

Alatyr, 24. — La metà della città, fra cui anche il quartiere commerciale, fu distrutta da un incendio.

Un'inchiesta contro il giudice Barzal

Trieste 25. — La gravità delle risultanze emerse da processo di Vienna a carico del giudice istruttore dott. Barzal, ha indotto l'Autorità giudiziaria superiore ad aprire un'inchiesta sul modo in cui fu condotta la istruttoria nel processo che si dibatte dinanzi alla Corte d'Assise di Vienna. Ieri nel pomeriggio, il presidente del Tribunale di Appello, dott. de Kindinger, si recò in persona al Tribunale provinciale, dove citò dinanzi a sè il dott. Barzal e il dott. Marinaz, addetto all'epoca di quella istruttoria quale protocollista al giudice istruttore nominato, e assoggettò entrambi ad un interrogatorio durato più ore.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Oggi alle ore 10 antimeridiane moriva, coi conforti religiosi, il

Cav. Avv. ANGELO Nob. MERIZZI
Procuratore del Re

La consorte nob. Ernesta Casletti, i figli nobili Ing. Prof. Claudio, Sac. Dott. Enrico, Maria, Gina, la sorella nob. Caterina Merizzi, la nuora nob. Gemma Armandis-Merizzi, e gli altri parenti dànno il dolorosissimo annunzio.

Udine, 24 maggio 1905.

I funebri avranno luogo venerdì 26 corrente alle ore 8.30 ant. partendo dalla casa in Piazza V. E. numero 4 al Duomo, indi alla Stazione ferroviaria da dove la salma partirà per Tirano di Sondrio onde essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Usate il

Esigere la marca Gallo

Il SAPONE BANFI (all'Amido) non è a confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

MAGAZZINO CHINCAGLIERIE - MERCERIE

AUGUSTO VERZA - UDINE

Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione biciclette e motociclette

GRANDE DEPOSITO BICICLETTE

delle più accreditate fabbriche Nazionali ed Estere e di quelle di propria fabbricazione

Prezzi mitissimi

BICICLETTA D'OCCASIONE

con garanzia per il materiale e costruzione

L. 190

senza fanale e campanello

Biciclette popolari

L. 160

senza fanale e campanello

Prezzi mitissimi

Si assume la costruzione di qualunque tipo di bicicletta garantendone la perfetta lavorazione ed eleganza.

VERNICIATURA A FUOCO E NICHELATURA SISTEMA PERFEZIONATO

Assortimento accessori, pezzi di ricambio, coperture, camere d'aria, costumi per ciclisti, berretti, guanti, calze, gambali, mantelline, impermeabili gomma e loden, ecc., ecc.

Articoli da viaggio - Sopra scarpe gomma - Articoli fotografici - Racchette - Palle e reti per tennis - Palloni per sfratto e calcio - Rinvigoritori

Unico Rappresentante con deposito Biciclette e MOTOCICLETTE PEUGEOT ed altre

PREMIATO LAVORATORIO PELLICCERIE - DEPOSITO PELLI

NB. Si tengono in custodia pellicceria garantendole dal tarlo.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.10	9.05	10.38	M. 6.07	8.10	8.58
M. 12.55	16.46	19.46	M. 11.50	14.20	15.21
M. 19.25	20.50	22.45	M. 17.30	20.53	21.39

Udine	S. Giorgio	Portogr.	Portog.	S. Giorgio	Udine
D. 7.10	7.59	8.38	D. 8.20	9.01	9.58
D. 12.55	13.54	15.—	D. 13.05	14.—	15.21
D. 17.56	18.57	20.01	D. —.—	17.—	18.36
D. 19.25	20.34	—.—	D. 20.10	20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	8.—	8.11	O. 5.30	7.48	9.2
D. —.—	8.42	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.25	12.55	13.55
O. 14.30	15.10	18.20	O. 16.50	19.05	20.58
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.05	—.—

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.05	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

da Udine	Staz. Carnia arr.	Staz. Carnia part.	a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia arr.	Staz. Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

PARTENZE Venezia	S. Giorgio	ARRIVI Trieste	PARTENZE Trieste	S. Giorgio	ARRIVI Venezia
D. 7.—	9.01	10.38	M. 6.07	7.54	10.—
O. 10.25	14.—	—.—	D. —.—	9.02	12.17
M. —.—	16.46	19.46	M. 11.50	14.—	17.37
M. 18.50	20.47	22.45	O. 17.30	19.04	21.30

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	PARTENZE da Udine S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.23
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18 25	19.45	18.10	19.25	—.—

NUOVE TINTURE INGLESI

PROGRESSIVA. Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo senza Nitrato d'Argento ed è insuperabile per la facoltà che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro lucidezza e forza veramente giovanile. Non macchia nè la pelle nè la biancheria. Dietro Cartolina-Vaglia di L. 2.50 la bottiglia grande direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque.

ISTANTANEA per tingere i Capelli e la Barba di perfetto colore castagno e nero naturale, senza nitrato d'argento — L. 3 la bottiglia franca di porto ovunque.

CALMANTE PEI DENTI unico per far cessare il dolore di essi e la flussione delle gengive L. 1.25 la boccetta.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE Composto prezioso per la cura sicura delle Emorroidi L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI atto a combattere e guarire i geloni in qualunque stadio L. 1 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR pulisce e ridona bianchissimi i denti L. 1 la scatola graudfe. Dietro cart. Vaglia spediamo franca. Si vendono direttamente dalla Ditta armaceutica RODOLFO del fu SCIPIONE TARUFFI di Firenze via Romana N. 27. — Istruzioni sui recipienti medesimi. — In Udine presso la farmacia Filipuzzi Girolami via del Monte.

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti